

UNIVERSITA' ED ERASMUS: COME RICOMINCIANO

S e le scuole riaprono il 14 settembre, ecco come ripartono gli studenti universitari e il programma **Erasmus**. La voglia di tornare a studiare "in presenza" non manca e anche le università sono pronte a ripartire. Esattamente come i programmi **Erasmus** che, a dispetto dell'emergenza sanitaria da Covid, hanno fatto registrare un aumento di richieste arrivando a oltre 40mila domande. Segno che gli studenti sono pronti a ripartire, non solo studiando, ma anche viaggiando per il mondo dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia e alla chiusura dei confini. «Stiamo monitorando la situazione nei paesi stranieri, perché gli atenei riapriranno nei prossimi giorni, ma continuiamo a consigliare l'esperienza **Erasmus**, perché i dati dicono che gli studenti che la provano hanno il doppio delle possibilità di trovare lavoro» spiega Sara Pagliai, coordinatrice per l'agenzia nazionale **Erasmus** **INDIRE**. E se gli italiani hanno le valigie pronte, anche gli studenti stranieri sono attratti dagli atenei del nostro Paese: nella sola Lombardia si è registrata una crescita di candidature dell'8,4% rispetto al 2019, con oltre 14.100 domande indirizzate al Politecnico di Milano, alla Bocconi e alla Statale. Persino l'Università degli Studi di Bergamo, ex focolaio, ha ricevuto 639 domande. Nel Lazio guidano la classifica degli atenei più ambiti la Sapienza, il Campus Bio-Medico e la Luiss. Ma come saranno le lezioni quest'anno nelle università italiane? E cosa e dove potranno studiare gli studenti **Erasmus**? Come riaprono le università. Si potranno seguire le lezioni in presenza? Sì, ma non con la piena capienza delle aule che, al contrario, sarà ridotta del 50%. Per questo sarà necessario prenotarsi se si vuole seguire una lezione. In caso di esaurimento posti, sarà comunque possibile collegarsi in modalità "virtuale", da remoto. Ogni locale sarà poi sanificato a fine giornata. Sarà necessario misurare la febbre? Come per la riapertura delle scuole, è previsto il divieto di ingresso per chi avesse una temperatura superiore ai 37,5°C, ma la misurazione non sarà effettuata in ateneo, bensì sarà a cura e responsabilità individuale. Si dovrà indossare la mascherina? Sì, l'uso della mascherina sarà obbligatorio, nonostante il distanziamento nelle aule. Andrà indossata anche negli altri spazi comuni degli atenei e ogni studente dovrà provvedere a dotarsene in modo autonomo perché, a differenza delle scuole primaria e secondarie, non è prevista la fornitura. Si dovrà usare il gel? Sì, appositi dispenser saranno collocati all'ingresso di aule, laboratori e altri locali delle università, come già avviene nei negozi e negli uffici pubblici. Gli esami si svolgeranno regolarmente in presenza? Sì, ad assicurarli è stato il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, che ha chiarito che «non si prescindere dall'aula in presenza, ovvero il luogo in cui studenti e docenti si incontrano». Ciò non toglie che, in caso di emergenza, si possano sostenere esami a distanza come accaduto durante il lockdown. Cosa succede se uno studente risulta positivo? In caso di sintomi Covid, lo studente sarà allontanato (ma è auspicabile che lo faccia autonomamente prima che i sintomi si aggravino) e dovranno essere informato il Dipartimento di Salute pubblica competente territorialmente che, in caso di positività, dovranno risalire alla catena dei contatti informandoli del rischio di contagio e, se ritenuto necessario, sottoposti a tampone. Saranno sempre le autorità sanitarie a decidere se sia il caso di sospendere temporaneamente le lezioni o chiudere il corso. Come riparte il programma **Erasmus**. Cos'è la mobilità mista? «La cosiddetta mobilità mista o blended mobility consiste in un primo periodo di apprendimento in modalità virtuale con il collegamento da remoto, rimanendo nel proprio paese d'origine, con l'ateneo del paese di destinazione, al quale seguirà l'esperienza fisica all'estero. Il tutto a condizione che le condizioni sanitarie lo consentano - spiega Sara Pagliai - E' una novità perché non era prevista da alcun regolamento europeo. Si permette ai ragazzi, laddove non se la sentano di partire o nel caso in cui le università non optino per le lezioni in presenza, di "partire" in

maniera virtuale, per poi concludere con la mobilità fisica». Una volta all'estero si dovrà frequentare obbligatoriamente l'ateneo straniero per almeno tre mesi per poter accedere alla borsa di studio (due per chi fa il "tirocinio" **Erasmus**). Come e chi riceverà le borse di studio **Erasmus**? Le borse di studio saranno erogate regolarmente per chi studierà all'estero e per tutto il periodo di frequentazione presso l'ateneo straniero. Non è previsto invece alcun contributo nella fase di apprendimento nel proprio paese di residenza, perché secondo le linee guida della Commissione UE lo studente non ha costi aggiuntivi da sostenere, come viaggio o affitto di un appartamento. In quali paesi si potrà studiare? «Tecnicamente in questo momento in tutti i paesi perché le frontiere sono state riaperte dopo il lockdown. Ci sono però paesi, come la Spagna, dove non è ancora chiaro come riprenderà l'attività formativa. Un ragazzo potrebbe quindi scegliere di partire e, nel caso in cui l'università non dovesse fare lezioni in presenza, potrebbe seguire quelle virtuali continuando a ricevere la borsa di studio al 100% - spiega Pagliai - Noi stiamo monitorando, perché la maggior parte degli atenei riapre nelle prossime settimane, ma consigliamo agli studenti **Erasmus** di coordinarsi con l'università di appartenenza per capire quali siano le linee guida del paese estero e quali le singole scelte dell'ateneo partner». Quali sono i paesi più "gettonati"? Rimangono quelli tradizionalmente più richiesti, come Spagna, Francia e Germania, ai quali si uniscono Portogallo e Regno Unito che è ancora nella programmazione 2014-2020. Per il futuro, se intenderà rimanere nel progetto, dovrà rinegoziare l'adesione mettendo risorse proprie come fanno altri paesi che non sono nell'UE come Norvegia, Islanda o Turchia, che pure rientrano nelle destinazioni **Erasmus**. L'esperienza **Erasmus** "virtuale" ha lo stesso valore legale? Il programma **Erasmus** ha mantenuto la piena operatività, seppure con le limitazioni legate alla pandemia. Circa la metà dei 15mila studenti che si trovava all'estero ha deciso di rimanere nei paesi di destinazione e in generale il 90% ha proseguito l'attività in maniera virtuale, anche tornando in Italia. A tutti è stato riconosciuto il valore legale dell'esperienza, oltre a quello economico laddove non c'è stato il ritorno a casa. Cosa accadrà in caso di un eventuale nuovo lockdown? «Le modalità saranno quelle adottate da marzo in pandemia. Grazie ai 30 anni del programma **Erasmus** si sono create forti collaborazioni tra le università che hanno permesso di trovare soluzioni alternative» spiega la coordinatrice di **Erasmus** a **INDIRE**. Resta attivo anche il programma di tirocinio **Erasmus**? Sì. Si tratta di un periodo di formazione presso un'azienda, come può accadere a uno studente di ingegneria, oppure nel caso di chi studia al conservatorio può consistere in alcuni mesi di esperienza formativa presso teatri di paesi stranieri. Riproduzione riservata Vedi anche

[UNIVERSITA' ED **ERASMUS**: COME RICOMINCIANO]